

i carri allegorici e nel compito è aiutato da tutti i parenti fino al settimo grado, ai quali dovrà dare da mangiare nel pranzo di questa domenica, insieme a molte altre persone. Una settimana di festeggiamenti: poi si ricomincia per un altro anno con un altro Banderese. Naturale che tutti diano una mano, a partire dai parenti più vicini (come i genitori di Assunta) fino ai cittadini della stessa contrada del Banderese fino a tutti gli altri. Altrimenti nessuno metterebbe il suo nome nella lotteria dell'autorità. Questa è la prima cosa che si nota della festa: non ha inizio né fine. Se l'inaugurazione (che vedremo) e la chiusura (alla quale, invece, non assistiamo) sono l'acme dei festeggiamenti anche la preparazione di un anno fa parte della festa dei Banderesi e quindi è un evento ciclico, che non si apre né si chiude, soltanto passa di mano. È un modo per ricordare il nostro appartenere a cicli naturali più ampi di quelli che la nostra mente riesce a concepire? Certo, ma molto più semplicemente è anche un modo per ricordare che la festa dei Banderesi è un atto di socialità. Tutta la cittadinanza è chiamata a contribuire all'organizzazione: chi con contributi di vario genere (denaro, viveri, regali), chi suonando o vestendosi o anche solo sfilando. E poi ogni contrada ha il suo capo e ogni capo ci tiene a far bella figura, perciò

anche le contrade lavorano incessantemente per un anno. Se l'episodio del sogno di Sant'Urbano forse è un falso non è falsato il concetto che sta dietro anche a quella storia: come tutti i buccianichesi contribuirono, vestendosi da banderesi, a salvare la città, così ancora oggi si perpetua quel momento magico nel quale tutti sono chiamati ad aiutarsi e lo fanno davvero.

Pare che oggi a casa del Banderese, che vive vicino al campo sportivo, ci saranno fra le 600 e le 700 persone. Un pranzo petroniano. Fellini alle stelle. Il banchetto che ci porterà tutti al Paradiso, lungo la corsia preferenziale dell'abbondanza. E tutta la festa è un po' la festa dell'abbondanza. Antichi appetiti contadini che non si saziavano, se non col grano duro, con le fave, le erbe di campo. Di maggio il grano è ancora verde, manca un mese prima che venga trebbiato. E gli olivi non hanno frutti. Il Banderese è anche questo: nel mese peggiore per l'agricoltura c'è un uomo che offre cibo a volontà per tutti. È colui che organizza l'intermezzo: prima delle fatiche di giugno il Banderese offre cibo e vino a tutti. Lo chiamano il Banderese, ma potrebbero chiamarlo il Salvatore.

Dopo pranzo giochiamo un po' coi nipoti di Assunta e prima delle 15 ripartiamo, alla volta del campo sportivo. Ogni anno è sempre il campo

